



La ricostruzione storica come giustificazione della politica: Polibio

Sulla differenza esistente tra la storia e l'attività letteraria Polibio riprese la posizione di Tucidide, negando che tra l'una e l'altra ci fosse qualche affinità. Diversamente da Tucidide però, che ricostruì una guerra nettamente delimitata nello spazio e nel tempo, Polibio – ed è qui la sua originalità – diede il primo esempio di una «storia universale», in grado cioè di abbracciare in un'unica visione le vicende di tutti i popoli conosciuti. Egli legò strettamente la necessità di una storia così vasta al fatto che i Romani stavano creando in quegli anni un dominio «universale». Il greco Polibio, portato a Roma come ostaggio, non solo accettò l'egemonia romana, ma ne cercava una giustificazione nella storia, che considerava una guida all'azione politica. Anche se non fu un narratore, in alcune pagine della sua opera – come nella descrizione dell'attraversamento delle Alpi da parte di Annibale – Polibio mostrò di saper scrivere delle pagine molto efficaci sul piano descrittivo.

La visione della storia di Polibio

“Lo storico non deve, attraverso la storia, colpire i lettori raccontando cose favolose [...], ma ricordare solo ed esclusivamente le cose fatte e dette nella realtà, anche se per caso fossero del tutto ordinarie. Il fine della storia, infatti, non è lo stesso della tragedia, ma è opposto.

Lì, infatti, bisogna per mezzo dei discorsi più persuasivi, sconvolgere e affascinare sul momento gli ascoltatori, qui, invece, per mezzo di azioni e discorsi veritieri, istruire e persuadere per sempre chi desidera imparare.

[...]

La più autentica educazione, il più autentico addestramento all'azione politica è l'apprendimento tratto dalla storia, e il più efficace, anzi il solo maestro di come si possano sopportare con forza d'animo i mutamenti della fortuna è il ricordo dei rovesci altrui [...]

La particolarità della nostra opera e la singolarità della nostra epoca è infatti questa: come la fortuna ha volto quasi tutte le vicende del mondo verso una sola direzione e le ha costrette tutte a dirigersi verso una sola e stessa meta, così bisogna, per mezzo della storia, presentare ai lettori in un'unica visione complessiva il modo in cui la fortuna ha agito per portare a compimento le vicende universali. E infatti è stato soprattutto questo che ci ha invitato e spinto a intraprendere l'opera storica; e insieme a questo anche il fatto che nessuno dei nostri contemporanei si è dedicato a una trattazione generale delle vicende storiche. ”

Polibio, *Storie*, vol. I, Rizzoli, Milano 2008

Dove trovi la voce di Polibio nel manuale:

- vol. I, cap. 5 Le voci del passato Lo stratagemma del giuramento dei Locresi
- vol. I, cap. 7 Le voci del passato Uno strumento di potere e di arricchimento: gli appalti
- vol. I, cap. 12 Le voci del passato La discussione sull'intervento a Roma e a Cartagine
- vol. I, cap. 12.5 La trasformazione di Roma in potenza anche marittima
- vol. I, cap. 12 Le voci del passato Una faticosa marcia attraverso la neve
- vol. I, cap. 15.1 La Macedonia diventa una provincia romana
- vol. I, cap. 15 Fatti e personaggi Polibio e la storia universale



L'aquila imperiale, simbolo dell'Impero romano, stringe tra gli artigli i fasci littori.